

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

SESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

LA MEDIAZIONE INGLESE

Francia, Prussia e Austria si protestano disposte alla pace, aliene da pensieri e da intendimenti guerreschi, e intanto attendono alacramente ad aumentare ed a perfezionare i loro eserciti e i loro ordinarmenti militari. La Russia non ricorre ad espedienti di proteste pacifiche e di armamenti affrettati; quasi fidente nei suoi destini prosegue nella sua missione politica che mira a riunire in un solo impero la grande famiglia Slava, e a signoreggiare sull'Asia. La grande Repubblica degli Stati Uniti di America si mantiene amica alla Russia, tende ad estendere il suo patronato su tutta l'America e ad avere una influenza effettiva in Europa. L'Italia, di troppo recente formazione come potenza europea, abbisogna della pace per riordinarsi all'interno, per rafforzarsi, e non può esercitare per ora in Europa una autorità e una influenza efficace. L'Inghilterra potrebbe viversene sicura, se la sua potenza non fosse minacciata dall'espansione russa in Asia, e se perduto l'impero sulle Indie, non corresse pericolo di trovarsi ridotta alle sole isole britanniche, scemata di prestigio, di forza e di autorità.

All'Inghilterra e all'Italia interessa sopra gli altri, che sia mantenuta la pace. Alla prima affinché in una lotta fra la Francia e la Prussia, la Russia non profitti dell'occasione per compiere i suoi antichi disegni in Europa e in Asia, e alla seconda, perchè una guerra che scaturisse troppo presto la troverebbe impreparata e non in quel grado di forza da potervi prendere parte e vantaggiarsene pel compimento della sua unità nazionale.

Saviamente l'Inghilterra, presagendo i pericoli d'una grossa guerra continentale, pensa ad intromettersi fra i contendenti, e vorrebbe esercitare fra essi una mediazione pacificatrice. La mediazione potrebbe fare aggiornare la guerra, e nell'aggiornarmento potrebbero intanto calmarsi i pregiudizii orgogliosi dei francesi, e sorgere altri eventi da portarla su altro campo. In queste contingenze giova all'Italia assecondare le pratiche mediatrici dell'Inghilterra, e non prendere intanto partito per alcuna delle due potenze rivali, colle quali le sue relazioni e i suoi interessi non sono ancora stabiliti su quelle basi di equità e di reciprocità che possano determinarla a stringere amicizia e alleanza coll'una piuttosto che coll'altra. Infatti all'Italia sarebbe pericoloso lo estendersi della Germania unitaria sui possedimenti o domini tedeschi dell'Austria; questa estensione la porterebbe naturalmente ad impadronirsi del Tirolo cisalpino, con Trieste, della penisola istriana,

e noi allora saremmo dai tedeschi minacciati per terra e per mare, privati della chiave militare della nostra frontiera alpina a settentrione, e spossessati affatto di ogni nostro dominio sull'Adriatico. Per collegarci colla Germania sarebbe necessario che fosse pattuita previamente la cessione all'Italia del Tirolo cisalpino, di Trieste e dell'Istria. Colla Francia avremmo migliori ragioni di amicizia e di alleanza. Identità di razza, interessi comuni di sicurezza rispetto alle tendenze invasive delle razze nordiche, circoscrizione geografica bene distinta, simiglianza d'indole, dovrebbero a preferenza d'altri farci amici dei Francesi, ma sonovi pur troppo altre cause, le quali se col tempo non si tolgano, ci spingeranno nostro malgrado ad una guerra contro la Francia.

La questione romana è la prima e la più pericolosa di queste cause di disaccordo.

Se dipendesse dalla sola volontà di Napoleone III noi crediamo che la questione romana sarebbe a quest'ora terminata, che il dominio temporale dei Papi sarebbe finito, che Roma apparterebbe all'Italia, e che il Papato ritornando ai suoi principii si sarebbe a quest'ora vantaggiato di quella esclusiva autorità spirituale, che lo farebbe rispettato e autorevole anche ai presenti suoi avversarii. Ma la dinastia napoleonica è malsicura in Francia, dove la costituzione politica non ha trovato ancora il suo stabile e naturale assetto. Quella dinastia per mantenersi in vita ha bisogno di un partito militare interessato ai suoi destini e potente, non può alienarsi il favore delle popolazioni rusticane, nè può quindi fare assoluto divorzio dal partito gesuitico e clericale che l'aiutò a risalire al potere. Noi sappiamo che l'orgoglio dei marescialli francesi non ci cura, nè ci ama, e sappiamo che le plebi rustiche francesi sono dominate dal clero, che ci odia forse più che la stessa Curia romana. I legittimisti ci sono avversi pei loro principii e per identità d'interesse colle dinastie borboniche spodestate d'Italia. Gli orleanisti non ci trattano meglio dei legittimisti: Thiers lamenta e rimprovera all'Impero la formazione dell'unità italiana che giudica dannosa e pericolosa alla Francia; e Guizot propugna la conservazione del dominio temporale dei Papi, ch'è la negazione del principio della nostra unità nazionale, e che è una minaccia continua contro la nostra indipendenza. Il partito liberale francese, che per avversione alla dinastia napoleonica e alle dinastie borboniche, è repubblicano, non ci è meglio amico dei clericali, dei legittimisti, e degli orleanisti; anzi possiamo dire che ci è più avverso. Le insinuazioni odiose, le invenzioni calunniose, le denigrazioni, i so-

spetti, le insolenze che tuttogiorno si pubblicano in Italia per odio settario e reazionario contro il Governo italiano e contro la nostra monarchia costituzionale; trovano eco nei giornali liberali francesi, i quali combattendo il Governo nostro e la nostra monarchia credono di favorire fra noi il principio repubblicano, e di combattere gli alleati della dinastia napoleonica tanto ad essi uggiosa. Sciagurati! non sanno che la monarchia costituzionale in Italia è il fondamento dell'unità nazionale, e che la repubblica ci ricondurrebbe alle antiche divisioni, all'anarchia e all'impotenza, e che la Francia si troverebbe allora davvero isolata in Europa.

Napoleone III per l'interesse della sua dinastia nella presente condizione di cose non può esserci amico, non può soddisfare ai nostri diritti e alle nostre aspirazioni su Roma. — Una improvvisa trasformazione dei partiti in Francia non è agevole, la costituzione imperiale non può, per dare soddisfazione ai liberali, allargarsi senza scemare la forza del potere centrale che nelle contingenze guerresche attuali d'Europa abbisogna di restare autocratico. Costretto dalla necessità Napoleone III rifece la via di Roma, poi sospinto a guerra contro la Prussia pensò indurre la Spagna a sostituirlo nell'intervento armato in Roma, e a tenerci in rispetto nella eventuale sua lotta colla Germania; mancatagli, per la rivoluzione militare successavi, la Spagna, ora si rivolge all'Austria, la quale aumenta il suo esercito, non per la pace, ma per assistere guardiana armata al campo chiuso in cui scenderebbero a combattersi Francia e Prussia, e dal quale sarebbero allontanate Russia e Italia. La Francia imperiale spera vincendo riacquistare la sua pretesa supremazia militare in Europa, e l'Austria, in premio della sua neutralità armata, crede potere riprendere la sua preponderanza in Germania⁽¹⁾. Politica questa insensata e colpevole, ma che trova la sua ragione nei vecchi interessi austriaci e nella falsa e malsicura situazione della dinastia napoleonica.

All'Italia giova guadagnare tempo, smettere affatto le agitazioni partigiane, afforzare e consolidare il suo ordinamento interno, perfezionare con incessante studio e opera il suo esercito e la sua marina. Una trasformazione in Francia è inevitabile, cada la dinastia napoleonica per far luogo ai Borboni del primo o del secondo ramo, o alla Repubblica, quella catastrofe non abbia influenza dannosa su noi, ci trovi forti e

(1) Abbiamo stampato per intero questo articolo per la grande stima che meritano i pareri dell'amico nostro collaboratore dei quali non vogliamo privare il pubblico. Del resto i lettori osserveranno che come siamo d'accordo con lui in molte cose, non lo siamo in tutte, e specialmente in questa.

La direzione

preparati a farci rispettare e risoluti a compiere il nostro programma nazionale. A noi giova stringerci all'Inghilterra per impedire possibilmente la guerra troppo sollecita, il tempo è per noi, e può favorire lo stesso Napoleone III che riformando la costituzione politica del suo Impero potrebbe emanciparlo dai clericali e farlo amico sicuro e sincero dell'Italia.

L'Austria non potrà mai essere un sincero e fedele alleato della Francia, e neppure un forte alleato. L'alleanza fra i due imperi non può essere che transitoria e pel solo fatto di una guerra vicina fra la Prussia e la Francia, poi non mancherebbero cause di nuove guerre fra Francia e Austria, seppure questo ibrido ed eterogeneo Impero potrà resistere ai principii della interna sua dissoluzione. — Il principio unitario germanico, se anche vinto in una prima lotta, riviverà più vivace, più battagliero, e infine sarà vittorioso, ciò è voluto dalla natura.

Politica più savia per la Francia imperiale sarebbe quella di acconciarsi all'unità germanica procurando di impedirne pel futuro le pericolose esorbitanze, di favorire nell'interno lo sviluppo progressivo di serie e durevoli istituzioni liberali, e di stringersi in leale amicizia coll'Italia.

Francia e Italia unite in amicizia e in alleanza nulla avrebbero da temere nè da una Germania unitaria, nè dalle idee panslavistiche della Russia.

Ma pur troppo la politica savia non è sempre praticabile; alla saviezza si va troppo spesso, nella politica internazionale, per la via degli errori.

A scongiurare la guerra e a ricondurre alla politica dell'equità e della saviezza; Francia, Prussia e Austria, gioverà la mediazione inglese se assecondata dall'Italia e da quelle potenze d'Europa e di America, cui non giova la guerra immediata.

LA CHIESA ROMANA E LA CHIESA GRECA

Togliamo dal giornale *La Turquie* la descrizione seguente dell'abboccamento del patriarca di Costantinopoli, capo della Chiesa Orientale, con gli inviati del papa:

Il giovedì 3, 15 ottobre, due abati del seguito di monsignor Brunoni, vescovo latino, avendo avuto un abboccamento col gran vicario, sollecitarono un'udienza da S. S. il patriarca, da parte di don Testa, rappresentante di monsignor Brunoni attualmente a Roma. Si fissò loro il sabato 5, 17 ottobre, dalle 10 alle 11 del mattino.

Verso le ore 10 e mezzo del giorno indicato arrivò al patriarcato don Testa, accompagnato da tre altri abati. Dopo di essere stato ricevuto secondo il cerimoniale d'uso dal gran vicario, essi sono stati condotti da questo presso S. S., e essendosi avvicinati, sono stati ammessi al bacio della mano e hanno preso posto, dietro invito del patriarca, che da parte sua li aveva abbracciati.

S. S. espresse loro il piacere che egli provava di vederli, allorché essendosi alzati tutti e quattro, don Testa trasse di tasca un piccolo libretto riccamente legato e lo presentò al patriarca, mentre che uno degli abati che lo accompagnavano pronunziava in greco le seguenti parole:

« In assenza di mons. Brunoni, noi veniamo ad invitare Vostra Santità al Concilio ecumenico che si radunerà in Roma l'8 dicembre dell'anno prossimo e a questo effetto noi la preghiamo ricevere la presente lettera di convocazione. »

Sua Santità, dopo avere fatto segno colla mano a don Testa di depositare a lui dappresso il libretto in questione e a tutti quattro di sedere, disse in un tuono di benevolenza e di mansuetudine ciò che segue:

« Se il *Giornale di Roma* non avesse pubblicata la lettera per la quale Sua Santità ci convoca al Concilio di Roma che voi chiamate ecumenico e se in conseguenza noi ignorassimo lo scopo e il contenuto di questa lettera, come pure i principii di Sua Santità, è col più gran piacere che noi avremmo accettata una lettera dal patriarca dell'antica Roma, nella speranza di trovarvi qualche nuova idea. »

Ma poiché questa lettera di convocazione pubblicata già dai giornali, ha fatto conoscere i principii di Sua Santità, principii diametralmente opposti a quelli della chiesa ortodossa d'Oriente, e con dolore e nello stesso tempo con sincerità che noi vi dichiariamo, reverendi padri, non potere accogliere né un simile invito, né una tal lettera, la quale non fa che ripetere gli stessi principii, contrari allo spirito dell'Evangelo e alle dottrine dei Concilii ecumenici e dei santi padri.

Sua santità, ha già fatto lo stesso nell'anno 1848, ed egli ha convocato allora una enciclica dalla chiesa d'Oriente, che dimostrando con tanta semplicità che chiarezza il disaccordo tra i suoi principii tradizionali e apostolici, e i principii di Roma, ha molto affittato sua santità, e la sua replica lo ha sufficientemente provato. Come sua santità non sembra allontanarsi dai suoi principii, e che da nostra parte, noi non ci siamo punto, grazie a Dio, allontanati dai nostri, noi desideriamo così di non causargli vanamente nuovi dolori che aprano antiche piaghe.

Noi non vogliamo neppure rianimare degli odii assopiti, per mezzo di controversie che portano troppo spesso a dissensioni e ad inimicizie, mentre che noi abbiamo più che mai, gli uni e gli altri, bisogno dell'amore evangelico per munirci contro i pericoli d'ogni genere che attorniano la chiesa di Cristo.

Del resto, noi pensiamo che la miglior soluzione di queste questioni deve esser domandata alla storia.

Così, dieci secoli addietro, vi era una chiesa professante gli stessi dogmi tanto in Oriente che in Occidente, nell'antica e nella nuova Roma. Rimontiamo dunque a quest'epoca, e vediamo chi aggiunse, e chi ha tolto. Sopprimiamo le innovazioni, se ve n'ha, ed allora noi ci troveremo insensibilmente allo stesso punto dell'ortodossia cattolica, da cui allontanandosi sempre più, la Roma dei primi secoli, si gode a dilatare l'abisso che ci separa con dogmi sempre nuovi e decreti contrari alla sacra tradizione.

Don Testa. Di quali principii divergenti parla V. S. ?

S. S. il patriarca. Senza entrare in dettagli, finché vi sarà sulla terra la chiesa del Salvatore, noi non possiamo ammettere che vi sia nel suo seno un vescovo supremo fuorché Nostro Signore, e che esista un patriarca infallibile che parla *ex cathedra*, superiore ai Concilii ecumenici, ai quali soli spetta l'infalibilità, perché essi si sono sempre conformati alle sacre scritture e alle tradizioni apostoliche. Neppure possiamo ammettere che gli apostoli fossero ineguali a dispetto dello Spirito Santo che li ha illuminati tutti nello stesso grado, e che questo o quell'altro vescovo abbia avuta la precedenza, non già in virtù di una disposizione sinodale e umana, ma, come voi sostenete, per diritto divino.

Il 4° abate. Roma non pensa a modificare i suoi principii.

Il 2° abate. Egli è perché il Concilio di Firenze, il quale ha esaminato queste materie, ha unito le due chiese, che il santo padre invita al prossimo Concilio tutti coloro che sono rimasti fuori dell'unione, affinché siano illuminati ed uniti.

S. S. il patriarca. Soltanto uomini ignoranti possono non conoscere ciò che fu detto e scritto nel Concilio di Firenze, e voi non siete certo, reverendo padre, di questo numero. Infatti era appena chiusa l'ultima seduta di quell'assemblea che questa unione

forzata era già morta. E d'altronde un'assemblea convocata per ragioni politiche, per interessi puramente terrestri e le cui deliberazioni riuscirono ad una conclusione imposta per qualche tempo ad alcuni dal papa d'allora, col mezzo della fame e di ogni sorta di violenze, non merita neppure il sacro nome di sinodo.

Noi non possiamo considerare come sinodo ecumenico, come chiesa universale, come vera cattolicità, che la santa riunione, nella quale, indipendentemente dal numero dei suoi membri, si riassume puro e senza macchia l'insegnamento degli apostoli e la credenza di ogni chiesa particolare. Tali erano le dottrine che erano prevalse dalla fondazione del cristianesimo fino all'ottavo secolo, epoca durante la quale i padri dell'Oriente e dell'Occidente e i sette primi Concilii, i soli che fossero ecumenici, interpretavano in maniera identica il sacro testo dell'Evangelo. Ecco i Concilii, ecco i padri che devono essere la guida sicura e infallibile di ogni vescovo dell'Occidente che desidera sinceramente e che cerchi la verità evangelica. Sono essi che formano il tribunale supremo della dottrina cristiana, son essi la vera via nella quale potremmo incontrarci nel santo bacio dell'unione dogmatica. Chiunque cammina fuori di questa via sarà sempre considerato da noi come incompetente a riunire intorno a sé i membri della chiesa cattolica ortodossa.

Del resto, se alcuni dei vescovi dell'Occidente, avendo dei dubbi sopra alcuno dei loro dogmi, desiderano di riunirsi per rivederli, lo facciamo, se lo vogliono, tutti i giorni; quanto a noi non abbiamo alcun dubbio sui dogmi tradizionali della nostra fede. Ma, reverendi abati, poiché è questione di Concilii ecumenici, voi non dovete aver dimenticato che essi si costituiscono in ben diverso modo da quello che fu proclamato.

Infatti se sua santità il papa di Roma avesse abbracciato l'eguaglianza e la fratellanza apostolica, avrebbe riconosciuto che egli non era, secondo il diritto canonico, che primo fra gli uguali, e che in questa qualità, invece di ricorrere al mezzo dei giornali, per pronunciare parole che indicano l'intenzione di volersi far passare per capo supremo della cristianità, avrebbe dovuto indirizzare una lettera particolare a ciascuno dei patriarchi e dei sinodi dell'Oriente per domandare ai suoi fratelli in Gesù Cristo se dividevano il suo avviso di convocare un Concilio, quali materie vi si dovessero trattare, dove e come il Concilio dovesse essere convocato. Rimontate dunque alla storia e ai Concilii ecumenici, se volete che la vera unione, da noi tutti tanto desiderata, sia finalmente ottenuta; ovvero se ciò è troppo difficile per voi, contentiamoci di rivolgere preghiere a Dio per la pace del mondo come pure per la prosperità e l'unione delle sante Chiese. Per ora noi vi dichiariamo con dolore che noi consideriamo questo invito come sterile e questa circolare come inutile.

Il 4° abate. Le preghiere sole potrebbero condurci alla unione? Quando un uomo è sofferente, benché ne speriamo la guarigione da Dio, a cui non manchiamo di rivolgere le preghiere pel malato, non gli procuriamo forse medici e medicamenti?

S. S. il patriarca. Quando si tratta di malattie spirituali e religiose, il Nostro Signore solo sa quale è il malato, quanto egli soffre, quale è il genere di malattia e quale sarebbe il rimedio efficace. Noi vi ripetiamo dunque che vi è grande bisogno di preghiere incessanti al Salvatore perché ispiri a tutti risoluzioni gradite a Dio.

Dopo aver pronunziate queste parole S. S. ha ordinato al suo vicario, presente all'udienza, di prendere l'opuscolo e di restituirlo al rappresentante di monsignor Brunoni. Ciò fatto, essendosi alzati tutti quattro i signori abati, hanno di nuovo presentato i loro rispettosissimi omaggi a S. S. e, accompagnati dal gran vicario fino alla cima della scala, hanno abbandonato il patriarca.

Il telegrafo ci annunciò la scoperta d'un Comitato reazionario nel pieno esercizio delle sue funzioni. Ne diamo qui il proclama a prova dello stile spudorato e delle sue inique intenzioni. La *Gazzetta d'Italia* dice sullo stesso argomento:

« Quanto scempio ed illuso sia un partito che pretende interessare la Sicilia alle speranze bottegaiate di parte della popolazione palermitana non può dimostrarsi meglio che pubblicando questo proclama, che vogliamo sperare innocuo pe' suoi autori, come riesce ridicolo a' suoi lettori. Non è con questi singulti da ebbri che si può agitare la Sicilia nello interesse di un sistema, che fu la principale causa del suo presente malessere e dei suoi

grande bisogni materiali ed economici. Noi vorremmo che tutti i Siciliani potessero leggere il grido selvaggio degli es-sfruttatori della Sicilia in nome dell'autonomia palermitana, e perciò lo riproduciamo. »

Ecco il proclama:

Palermo, ottobre 1868.

Siciliani!

Siamo all'ora... Destatevi alfine! Destatevi e lungi da voi le utopie, giacché è per esse che mai non si frangono le catene delle quali voi stessi vi siete avvinti.

Sì... Destatevi e... Viva la nostra autonomia; or che lunghi anni di costanti lavori ci han messo nella condizione di poter a viso aperto pronunciare senza ritegno tal motto; or che in noi stanno i mezzi per sostenerlo, mentre il cuore l'abbiamo, or che l'epoca delle illusioni è finita, or che siamo al caso di convincerci che, solo la propria autonomia è quella a cui debbe un popolo onesto aspirare; or che infine essa è quella che... bisogna accettarsi, quando ci... viene offerta e garantita.

Viva la nostra autonomia! e da tale unanime grido accennate se lo potete il soldato che oserà tirare su voi... accennate se lo potete chi oserà chiamarvi traditori del principio che resse il vostro plebiscito, quando vi sta di fronte chi, sprezzando i propri giuramenti, solo ha curato stabilirsi... che, galleggiando sul sangue dei nostri martiri, in quel sangue medesimo è d'uopo che anneghi Siciliani!

Palermo oggi come sempre, a capo del movimento, a voi delle Provincie dirige in special modo la sua parola; a voi che non degenere figli dei Vespri avete in ogni tempo apprestato, col vostro morale e materiale concorso, positive risorse alla patria nei suoi momenti di supremi pericoli; a voi infine fa appello, acciò, riuniti in comitati succursali possiate col vostro senno preparare quel braccio che con mano di ferro schiacerà i nostri nemici e liberi finalmente ci renda da sé esercando dominio.

Oh! di Trinacria figli!

Voi degni di tal nome che tanto vi onora, Palermo aspetta il grido:

Viva l'autonomia siciliana!

Il Comitato centrale per la Sicilia.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il principe e la principessa di Piemonte giungeranno da Monza a Firenze giovedì 19 corrente e ripartiranno sabato per Napoli, ove faranno il loro ingresso domenica circa al mezzogiorno.

MILANO. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 13, che Sua Maestà l'imperatrice di Russia fece rimettere a nome dell'imperatore le insegne di cavaliere di gran croce dell'ordine imperiale di Sant'Anna di 1ª classe al prefetto conte Torre. Anche il generale Carini venne insignito del gran cordone dell'ordine di Santo Stanislao.

Il Conte Cavour del 13 annunzia che S. M. il Re d'Italia si è degnata fregiare delle insegne di grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano i signori: Muller, ciambellano di S. M. l'imperatore di Russia, e il dott. Hermann, medico di S. M. l'imperatrice.

TORINO. — La *Gazzetta di Torino* annunzia essere intendimento del ministro della guerra di ricostituire su nuove basi la commissione permanente di difesa del regno, presieduta da S. A. il principe di Carignano.

VERCELLI. — E' morto a Vercelli monsignor Paolo di Pettinengo fratello al generale. Questi partito, come si ricorda, da Napoli appositamente per rivedere il fratello lo trovò già estinto.

SARDEGNA. — Nella *Correspondance italienne* del 12 corrente si legge:

Un battello a vapore francese, il *Progrès* appartenente alla compagnia Valery di Marsiglia, si sommerse nel golfo dell'Asinara presso le coste della Sardegna.

L'equipaggio, i passeggeri furono salvi, e si salvarono pure le corrispondenze.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Mentre il telegrafo ci annunzia da Parigi che il tribunale procede contro i due giornali i quali aprirono una sottoscrizione per un monumento in memoria di Baudin, altri organi della stampa liberale, come il *Temps*, il *Journal de Paris* ed il *Siecle* segnano l'esempio dell'*Avenir* ed del *Reveil*, ed inseriscono nelle loro colonne

nuove sottoscrizioni. Frattanto il signor Peyrat, redattore in capo dell'*Avenir National* ed il signor Descluzes, redattore del *Reveil* sono citati a comparire oggi (13) davanti al tribunale correzionale.

L'*Avenir National* pubblica a questo proposito un parere degli avvocati Cremieux, Arago e Laurier, i quali dopo molti considerando concludono che, aprendo quella sottoscrizione, i due giornali incriminati non commissero punto il delitto o crimine di cui furono accusati.

Leggiamo nella *France*:

« Ci spiace di dover registrare cattive notizie sullo stato di salute del signor Havin. »

« Colpito da un attacco di apoplezia, l'onorevole direttore del *Siecle* è in uno stato che lascia appena qualche speranza alla sua famiglia ed ai suoi amici. »

SERBIA. — Nel processo per l'attentato, Malstrovich venne condannato a morte, e tre altri accusati a cinque anni di carcere; quattro accusati vennero dichiarati liberi, vennero però assoggettati a cinque anni di sorveglianza politica.

TURCHIA. — A quanto scrive la *Turquie*, si avrebbe intenzione di fondare quanto prima in Costantinopoli una Banca nazionale con un capitale di 50 milioni di franchi.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Con speciale convoglio ieri alle ore 3 pom. passava per questa stazione S. M. la Imperatrice delle Russie con seguito; era proveniente da Milano e diretta a Trieste.

Scuole Magistrali. Sono di ottimo e consolante auspicio le notizie che riceviamo sulla frequenza degli aspiranti alle Scuole Magistrali della nostra città; segno che comincia a farsi largo la persuasione dall'utilità grande di queste scuole, destinate a fare dei buoni maestri, e a dare in mano a tanti meritevoli giovani col breve tirocinio d'un anno o due una onorata e lucrosa carriera. Sappiamo che intorno a quaranta sono gli aspiranti allievi, e intorno a settanta le aspiranti allieve: numero che si spera di veder crescere ancora, perchè fu esteso a tutto novembre il tempo utile per l'ammissione.

Come ci conforta pure il sentire, che sull'esempio di quanto già da anni succede in tante altre cospicue città, anche qui cominciano ad accorrere a questa scuola, di cui base principale sono la moralità, la disciplina e la civile educazione, oltre il corredo di tante utili scienze, anche figlie di ricche e civili famiglie.

Anche alla nuova R. Scuola tecnica si ha una affluenza di alunni superante ogni aspettativa.

Unione liberale di Padova. — I signori soci sono invitati ad una generale adunanza che si terrà la sera di lunedì 16 novembre corrente alle ore 8 nella Sala della Società d'Incoraggiamento in Borgo Schiavino col seguente ordine del giorno:

I. Proposte tendenti a formulare il programma dell'associazione ed a modificare lo statuto sociale.

II. Proposta d'un voto intorno alla circolazione cartacea.

III. Proposta d'un voto intorno all'unificazione legislativa ed all'ordinamento giudiziario.

Sull'ordine del giorno del Consiglio Comunale. — Abbiamo ieri promesse alcune nostre osservazioni sull'ordine del giorno per la seduta Comunale che avrà luogo il 18 corrente, e ci affrettiamo a darle richiamando l'attenzione dei nostri consiglieri.

E prima di tutto raccomandiamo molta generosità nel sussidio ai danneggiati dalle inondazioni. — Purtroppo la carità cittadina non corrispose molto brillantemente all'appello e della nostra Prefettura, e del nostro Municipio. Sono sventure tali che meritano particolare riflesso, pensando che molti di quelli infelici, da uno stato discretamente agiato si trovarono ridotti nella più squallida miseria.

Non possiamo appoggiare la domanda della Giunta di un fondo per l'erezione dell'ala del palazzo municipale prospiciente la piazza delle Erbe. La città nostra ha bisogni ben più vitali, e di maggiore pubblica utilità che non quella fabbrica. — La forte somma che si dovrebbe investire sarà molto meglio devolgerla nell'allargamento tanto necessario dell'arteria principale della città, ed in luogo di limitare questo lavoro al solo ampliamento dello sbocco in piazza Vittorio Emanuele II, prolungarlo almeno fino alla chiesa di San Daniele. Se la residenza Municipale sente il difetto di locali, potrà in

parte rimediarsi con il trasloco del Museo che pure lascierà libera qualche parte attualmente occupata. Altro riflesso ci persuade a sostenere la inutilità attuale di quel lavoro. La fabbrica del palazzo Municipale sarebbe allogata naturalmente ad un imprenditore il quale non farebbe che far lavorare i soliti suoi operai. — Nell'allargamento invece della contrada tutti i singoli proprietari approfitterebbero dei loro abituali operai, e da ciò la divisione del lavoro, ed il maggiore contento.

Raccomandiamo di largheggiare nella somma da stanziarsi per l'Esposizione che avrà luogo nella città nostra l'ottobre del 1869. Una Esposizione ben condotta può tornare di molto utile all'intero paese, e così pure si provveda con una ben regolata ed ordinata Guardia Municipale ad una migliore e più attiva sorveglianza. Queste nostre osservazioni speriamo verranno appoggiate dal Consiglio Comunale, e persuaderanno la stessa Giunta sempre pronta al vero bene del paese.

Domani, Domenica 15 corrente alle ore 12 meridiane nella Sala del Palazzo Municipale si terrà la seduta straordinaria dell'Associazione Medica Italiana, già annunciata con apposito avviso. Vi si leggerà la relazione dei Delegati al Congresso di Venezia e si tratterà degli *Ospizi Marini*.

II. Lista — Sostituzione a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni nella provincia di Padova e nella città di Legnago.

Raccolte dal Municipio.

Edoardo, Ermenegildo, e Vittorio Emanuele Gasparetti	It. L.	3 05
Penada Giovanni	>	2 00
Un artista	>	2 00
Pellizzari Pietro	>	5 00
Abbondanti dott. Giovanni	>	5 00
Bottacin cav. Nicolò	>	20 00
Sacerdoti dott. Massimo	>	40 00
Facci Domenico	>	6 00
Oblach Settimio	>	15 00
Gritti Giovanni fu Giacomo	>	40 00
Parocchiani della Montà	>	8 91
Giacobbe e Maso fratelli Trieste	>	200 00
	L.	346 96

Dalla Libreria Sacchetto.

Antonelli cav. Francesco ing.	It. L.	10 00
Dolfin Boldù contessa Lucrezia	>	30 00
Sette Alessandro	>	5 00
Sette Giuseppe di Alessandro	>	2 00
Zaramella Giovanni	>	62
Jacur Vita Moisè	>	40 00
Leoni conte Carlo e Nicolò	>	20 00
Tasouli Giulio	>	50
Minich prof. cav. Serafino	>	10 00
Breda Vincenzo Stefano	>	140 00
Lustig Giacomo	>	2 00
Trieste Giacomo e Leone	>	150 00
	L.	410 12

I. Lista dalla Libreria Fratelli Salmin.

Cesana Luigi	It. L.	20 00
Fabene Gregorio	>	10 00
Salvagnini dott. Francesco	>	2 00
Feriguto Costante	>	4 00
Zarpellon Domenico	>	2 00
Zanetti Emma	>	2 00
Fontanarosa Angelo	>	20 00
Dal Negro Giovanni	>	4 00
G. dott. A.	>	5 00
Ditta Rizzetti Francesco e C.	>	30 00
Salmin fratelli	>	10 00
	L.	109 00
Somma totale	>	869 08
Liste già pubblicate	>	436 93

Somma complessiva L. 1306 01

Di una Società de' forni economici e panizzazione in Italia. — (Continuaz. e fine. Vedi N. 272).

Per tale maniera anche le sottoscrizioni che il Comitato intende di promuovere per costituire la Società, mediante un certo numero di azioni da lire 500 ciascuna, non obbligano gli azionisti, se non sotto la espressa condizione della riuscita dell'esperimento. E perciò l'azionista non dovrà pagare che un solo decimo dell'azione per cui sottoscrive, riservando il versamento degli altri nove decimi ad esperimento compiuto e riuscito, ed a seconda che sarà in seguito deliberato dall'assemblea generale degli azionisti. Le sole 50 lire pagate da ciascuno azionista rimangono rappresentate dal nuovo forno, e da tutte le altre macchine e suppellettili che possono fargli corredo.

A questi medesimi patti e condizioni il Comitato promotore fa invito a' buoni concittadini, volenterosi di concorrere al bene delle popolazioni, e insieme all'utile della Società che va costituendosi, perchè vogliano col loro valido appoggio far prosperare l'impresa, so-

scrivendo per quel numero di azioni che sia consentito da' loro mezzi, e consigliato dalla fiducia che ripongono nella impresa medesima.

Principe D. Tommaso Corianni, deputato - Barone Bettino Ricasoli, deputato - Comm. A. Scialoja, senat. - Conte Piero Guicciardini - Augusto Casamorata - Cavaliere Giulio Carobbi - Angiolo Guarducci - Cav. Antonio Pavan - Conte Pietro Manfrin - Cavaliere Sebastiano Fenzi - Cavaliere Ottavio Gigli.

LA SOSTRIZIONE DELLE AZIONI sarà aperta

dal 10 novembre al 15 dicembre nelle seguenti sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia:

Alessandria, Ancona, Aquila, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Carrara, Catania, Cantanzaro, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foggia, Forlì, Genova, Girgenti, Lecce, Lodi, Macerata, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pesaro, Piacenza, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio di Calabria, Reggio nell'Emilia, Salerno, Sassari, Savona, Siracusa, Teramo, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano, Pavia.

I *forrai e venditori* di pane saranno preferiti, quando sarà deliberata la vendita delle private e nello spaccio del pane.

Firenze, 31 ottobre.

Dalla residenza del Comitato via S. Martino, num. 3, piano terzo.

L'ufficio per ricevere in Firenze le sottoscrizioni, lettere, plichi, ecc., è aperto dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Scuola Corale. — Questa istituzione cominciò la sua esistenza. Morrà nella culla, o vivrà longeva? *That is the question!* Se non ci abbaglia il convincimento che tutto ciò che tenda a sempre più incivilire il popolo abbia ad attecchire fra noi; se non ci inganna l'opinione da noi tenuta, che Padova, città fra le più vetuste della penisola, abbia in sé stessa, più che molte altre sorelle, la naturale disposizione alle arti belle in genere, di cui redd forse da secoli le onorate tradizioni dagli Etruschi, dai Greci e dai Romani; noi non propendiamo a temer per quella un'infanzia rachitica od una morte precoce, ma più presto a prevederle la fioridezza e la lunga vita. Ce ne è arra il buon numero degli allievi coi quali si aprì la scuola: a quest'ora superano essi la trentina. Ma il fiore che abbellia la travagliata e scettica Società; la giovinetta, sul cui labbro gentile tanto più dolce suona la melodia, che pare in essa un eco lontano della favella degli angeli; il gentil sesso in fine, per usar della frase comune, non rispose all'appello. Una sola giovinetta sino ad ora s'iscrisse, nè il suo esempio fu ancor da altre seguito. E perchè? — Il personale dirigente di questa scuola è garante alla città nostra che le fanciulle, che là si recassero ad apprendere il canto elementare, sarebbero cinte da tutte quelle discipline e quelle cure di cui si varrebbe la madre più intenta alla buona riuscita della propria figlia; e la mira di chi promosse e di chi dirige tale istituzione si è che all'insegnamento musicale si accoppi per concomitanza la lezione pratica di quell'onesto contegno, di quell'urbanità, che non si scompagnano giammai dai retti principii della vera morale. Diffatto l'istruzione sarebbe impartita alle donne in giornata diversa da quella per gli uomini; e tutto al più, almeno per le teorie primitive, sarebbe data in comune coi ragazzi dagli otto ai dodici anni.

Ci eva forse di sotto la preconcepita idea che si voglia di quelle allieve formar solo delle coriste pei nostri teatri, e che il titolo di corista appanni il terso specchio del carattere d'una donna? Noi non ci erigeremo in difensori delle coriste, ma solo diremo che se qualcuna facesse disonore a quel corpo, questo non ne è responsabile, ma solo chi commette la colpa. E poi le allieve della Scuola Corale, dopo compiuto il lor corso d'istruzione, non sono esse libere di starsene alle case loro, di passare a più raffinato studio musicale, di far insomma quanto vorranno? — Se non altro, saranno coltivate in un'arte gentile, che farà passar loro qualche quarto d'ora men triste nella vita. Taluna potrebbe incamminarsi alla splendida carriera teatrale, cui probabilmente non avrebbe intraveduta neppur col suo fantastico cervello di 18 anni. — Noi poi ripetiamo che le ragazze e i giovani indirizzati alle Scuole Magistrali dovrebbero approfittarne, perchè forse, in un non lontano avvenire, potrebbe il canto elementare formar parte d'insegnamento delle scuole primarie. Allora chi avesse il certificato d'aver frequentato lodevolmente i due Corsi della Scuola Corale, potrebbe venir scelto ad una piazza di maestro o maestra, in preferenza di chi fosse iguaro affatto di

musica. — Pregati dalla Presidenza di quella Scuola, chiudiamo questo cenno coll'avvertire che le iscrizioni degli allievi si accettano ancora sino a tutto il corrente mese; non più oltre, per non inceppare l'istruzione degli altri allievi già in corso d'istruzione. Speriamo che le fanciulle non vorranno esser sorde a questo replicato appello; e se si iscriveranno, promettiamo loro sino da questo momento un pubblico elogio su questa Cronaca stessa, la quale sul lor conto, e in tale argomento, non è troppo soddisfatta.

E siamo da capo! Questa compagnia drammatica, la quale a buon titolo gode la generale simpatia, crede con certe immorali e brutture fare un richiamo al Teatro. L'altra sera la *Consegna di russare*; iersera gli *Amori di Cleopatra*, la più sconcia cosa che dar si possa. Che modo è questo di professar l'arte e d'intrattenere un pubblico colto e civile? Ci limitiamo a questo secondo avvertimento, sicuri che il signor Lollo, che noi conosciamo per attore coscienzioso ed educato, ne farà tesoro a chi de' suoi compagni ha il capriccio d'alterar il buon repertorio.

Ci scrivono da Bologna il 12 corr.

Vi dà alcuni brevi ragguagli sull'esito del *Barbiere di Siviglia* del maestro Dall'Argine rappresentato iersera al nostro Teatro Comunale.

Applausi non mancarono ad alcuni pezzi, ma il vero pubblico tra la folla pronunciò il suo verdetto inesorabilmente.

Il signor Dall'Argine in luogo di scrivere una musica giocosa scrisse un *Barbiere* serissimo, istrumentato con tutte le regole moderne per il più serio melodramma. La sua facilità prodigiosa nel comporre non manca di pensieri e di un istrumentale ricco, elaborato e talfatta elegante. Il preludio, la serenata dell'atto primo, la *cavatina* di Rosina, il finale che segue e il terzetto dell'ultimo atto rivelano tali pregi.

Ma mi pare di scorgere poco legame dei vari pezzi fra loro; che l'istrumentale assorbi la parte cantante si da renderla un accessorio. In molti luoghi l'orchestra canta e i cantanti accompagnano, come nel duetto tra *Figaro e Rosina*. L'abuso nell'istrumentale dei *tremoli* e dei *crescendo*, e i gran colpi di cassa non hanno talora ragione di essere.

Se il Dall'Argine non avesse voluto scrivere ad ogni costo un'opera seria quando il soggetto è buffo, potremmo anche aggiungere che, avendo egli compassati in tempo rigoroso tutti i *recitativi*, più avendoli armonizzati, rende impossibile agli esecutori il fare la commedia, che del *Barbiere di Siviglia* è uno dei caratteri speciali. X.

ULTIME NOTIZIE

Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul dispaccio odierno di Pietroburgo. Sono *duecentoquarantamila* uomini di leva che ordina lo Czar, da esser posti in linea pel 15 del prossimo febbraio. Del resto nessuno si allarmi — si tratta di una questione *puramente tecnica*!... (1) — è questione di *disegno* — s'intende, insomma, di munire quegli uomini di un *lapis* ciascheduno, e mandarli a Costantinopoli per *disegnare* la cupola di Santa Sofia e risolvere il problema! — È tecnicismo russo antagonista dal *tecnicismo* austriaco, inglese e francese!... E noi?... Noi avremo fra pochi giorni alle Camere interpellanze a bizzeffe, tanto da far perdere inutilmente un tempo prezioso. — Noi faremo una leva di *duecentoquarantamila* fremiti, e li porremo in linea in pochi giorni anziché perdere tre mesi come il Russo!... Noi dobbiamo essere economici, pezzenti anzi.. così faremo la nostra gran figura e peseremo nella bilancia in cui si decideranno i destini dei popoli d'Europa!... Per qualche cosa deve esser risorta l'Italia del suo secolare sepolcro!... A monte lo scherzo. — Siamo sicuri che il nostro Governo comprenderà, e prenderà, la sua posizione; e fra le economie, *possibili senza renderci deboli*, farà porre in pratica l'utilissima *economia delle chiacchiere*. Y.

(1) Vedi il nostro N. 270 *Moniteur e Times*.

Leggiamo in data del 13 nella *Gazzetta Ufficiale*:

Scrivono in via telegrafica da Como che questa mattina alle ore 8 1/2 S. M. l'imperatrice di Russia è partita con treno speciale per Milano dalla stazione della Camerlata

ov'erano ad ossequiarla quel prefetto e le autorità militar. S. M. I. lasciò L. 3000 pei poveri e gli stabilimenti di beneficenza di Como, e L. 2000 per Cernobbio.

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha ricevuto dal cav. Ngra il seguente dispaccio tel-grafico sulla malattia di Rossini: **PARIGI, 12 (ore 5, sera).** Torno dal far visita a Rossini; temo sia l'ultima.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — L'*Etendard* smentisce che trattasi di modificare la legge sull'esercito obbligando tutti i francesi a portare le armi. Lo stesso giornale smentendo le voci di dissensi fra i ministri circa i processi intentati, dice tutti i ministri sono d'accordo per riconoscere l'opportunità e la necessità delle misure ordinate dall'autorità giudiziaria; Rettificazione. La chiusura della rendita italiana è al 5680

AVANA, 12 — Il proclama Lersundi ordina di chiudere tutti i porti Orientali eccettuati quelli ove sono stabiliti uffici doganali. Gli insorti assicurano di avere ottenuto alcuni successi. Dicesi che la città di Porto Principe è insorta.

MADRID, 12. — Sta a ra pubblicherasi un manifesto per la riunione di Olozaga Assicurasi che il manifesto dopo avere constatato che il concorso dei tre partiti diversi assicurò il successo alla rivoluzione senza spargimento di sangue né scosse, dice che la parte democratica rinunziando alla forma repubblicana aderisce alla forma monarchica più propria a realizzare i principii della rivoluzione col concorso unanime dei tre partiti. Termina dicendo che la monarchia non sarà di diritto divino e non avrà altra legittimità che quella della sovranità nazionale.

PIETROBURGO, 13. — Un ukase tendente a completare l'esercito e la flotta, ordina la leva in tutto l'impero di 4 uomini per 1000 abitanti dal 15 gennaio al 15 febbraio.

MADRID, 13. — Una circolare di Topete ricorda alla Marina l'ordine e la disciplina. Esprime la fiducia nel suo patriottismo. Il totale della sottoscrizione del prestito è di 4,966,800 di scudi.

PARIGI, 14. — Ieri incominciò innanzi al Tribunale correzionale il processo per la dimostrazione al cimitero di Montmartre.

VIENNA, 13. — Il Reichsrath adottò all'ultima lettura con 118 voti contro 29 la legge sull'esercito, secondo il progetto della commissione con alcuni emendamenti insignificanti.

BERLINO, 13. — È senza fondamento la voce che Bismark debba essere rimpiazzato come ministro degli esteri; ritornerà in dicembre a riprendere tutte le funzioni.

LONDRA, 14. — Stanley in un discorso ai suoi elettori di Lyun disse che la politica dell'Inghilterra consiste nel mantenere i buoni rapporti con tutti i paesi, mantenendo nello stesso tempo la neutralità. Soggiunse: abbiamo conservata la pace d'Europa quando fu sollevata la questione del Lussemburgo. La gelosia e gli armamenti formidabili della Francia e della Prussia destano giuste apprensioni; ma se la pace fosse mantenuta, in due o tre anni credo che la Francia arriverà a riconoscere l'unione inevitabile della Germania sotto la condotta della Prussia. Stanley espresse il timore per i torbidi che preparansi in Oriente, e disse che il pericolo che minaccia la Turchia è interno non estero. Le alleanze non possono impedire la bancarotta del Governo e la ribellione delle provincie.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Estrazione del lotto oggi seguita in Venezia:

74 - 90 - 20 - 83 - 59

Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta Arabica du Barry*, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spezie, le dispesie; gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Plusskow, della Sagra, marchesa di Brehun, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr., 12 kil., 65 fr. Da Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti dei droghieri. La *Revalenta al Cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Memorie scientifiche sull'
OLIO
DI
Fegato di Merluzzo

DI
J. SERRAVALLO

Avenlo ormai le ripetute analisi chimiche e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo tanto per la copia e natura de' principj minerali (*jodio, bromo, fosforo*) combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi (*oleina, margarina, glicerina*) sia quello comunemente chiamato **bianco**, la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al comune olio di pesce destinato a soli usi industriali, e così pure all'olio bruno di Merluzzo ed al nero, l'apparenza dell'**Olio bianco medicinale**.

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio, come **olio bruno o rosso di Merluzzo**, è una mescolanza di varj grassi estratti dai fegati della **Raja clavata** della **Raja batís**, del **Delphinus phocaena**, del **Delphinus globiceps**, ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus**. — Destinato agli usi industriali ed alla concia delle pelli, nessuna cura è posta nella sua preparazione avvenendosi solo in mira d'ottenere la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci, raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso ed una tale putrefazione, viene per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto, è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'oleina e la margarina, passata allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli vestire l'apparenza dell'olio medicinale, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'olio medicinale di Merluzzo al contrario il più puro e di migliore qualità è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius**, i quali in appositi apparecchi a vapore vengono appena leggermente riscaldati. Separata la prima qualità, i residui di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio bruno ed il nero, unendosi all'altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero olio medicinale di fegato di Merluzzo dagli altri grassi raffinati ed in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la Ditta **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terra Nuova d'America**, l'olio di Merluzzo a freddo con processo affatto meccanico, che, per distinguere dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO
di **J. SERRAVALLO**

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, la propria firma sull'etichetta e la marca sulla capsula, come sotto se ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicinali dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarj a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Deposito generale a Trieste: **J. Serravallo** — PADOVA: **Cornelio farmacia all'Angelo**. — Valsecchi: Vicenza — Franzoja: Fiesse — Duse: Rovigo. 5 p. n. 430

Azione dell'olio
DI FEGATO DI MERLUZZO

SULL'ORGANISMO UMANO

Prescindendo dai sali di calce, magnesia, soda ecc. comuni a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo come fin da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di una natura organica (*oleina, margarina, glicerina*) tutti appartenenti alle sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale quali sono lo *jodio*, il *bromo* il *fosforo* e il *cloro* talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterne separare, se non coi più potenti mezzi analitici, per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semi-animalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo di avere perdute le loro proprietà meccaniche e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli idro-carburi nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,119 d'acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo, il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati ne seguirebbe ben presto la consumazione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consumazione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente e che per la natura del male sia stato vietato l'uso degli ordinarij mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali devonosi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: le naturali gracilità, ed il cattivo abito per ereditario ed acquisito affezioni rachitiche o scrofolose, nelle malattie erpetiche, nei tumori glandulari, nella carie delle ossa, nella spina ventosa, nelle tisi ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le febbri tifoidi e puerperali, la miliare ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato*.

MODE

D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
di **J. SERRAVALLO**

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha, da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltreché un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli oli ordinarij del commercio, i quali o rancidi e decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltreché essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE:

Si dà comunemente alla dose di un cucchiaino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiaini da tavola, e per gli adulti, si comincia da questa dose e portasi a tolleranza.

Verdesi nel Deposito Centrale di Medicinali nostrani ed esteri in Trieste dal Farmacista e Droghiere **J. Serravallo**.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

PADOVA: **Cornelio farmacia all'Angelo**. — Fiesse: **Duse: Rovigo**. 5 p. n. 430

ANTONIO NEBEL interprete e traduttore giurato giudiziale delle lingue francese e tedesca e Maestro approvato ginnasiale rende noto di aver trasportato il suo domicilio in via **Borgo Cappelli** al N. 4106 turchino N. 11 rosso, ed offre il suo servizio tanto per lezioni che per traduzioni. (1 p. n. 490)

NEL NEGOZIO Chinc.gherie di **G. LUSTIG** trovansi in vendita un grandioso assortimento di **Cappotti di gomma** impetrabili alla pioggia di 1^a qualità: **1000** Paja Scarpe vere **Caoutchouc Americane**; da uomo al prezzo di **It. L. 3**, da donna a **It. L. 2** — più Calendari perpetui applicabili alla catena dell'orologio a **It. L. 1** al pezzo. (2 p. n. 478)

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70.000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool
Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C. Firenze, li 28 maggio 1867.
Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva
Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, la signora Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membra cagnata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. r. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso **Planeri e Mauro farmacia reale** — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA: Ponci (61 publ. n. 372)

RISTORATORE SOCIALE

Via **Pedrocchi corte del TEATRO GARIBALDI**
Regolamento delle pensioni e pranzi a prezzo fisso

Pensione a **It. L. 65** colazione e pranzo

Colazione — Una caraffa vino, pane, una zuppa, un piatto, frutti
Pranzo — Una bottiglia vino, pane, minestra, un antipasto, tre piatti, un dolce frutti e formaggio.

Pensione a **It. L. 45** a solo pranzo

Pranzo — Una bottiglia vino, pane, minestra, un antipasto, tre piatti, un dolce, frutti e formaggio.

Pensione a **It. L. 30** a solo pranzo

Pranzo — Una caraffa vino, pane, minestra, due piatti e frutti.

Pranzi a prezzo fisso

Pranzo a L. 1,50 Un 1/2 litro vino, pane n. 3 unantipasto, minestra tre piatti frutti e formaggio.	Pranzo a L. 2,00 Vino una bottiglia, pane a volontà, due antipasti, minestra, tre piatti, un dolce, frutti e formaggio.	Pranzo a L. 2,50 Vino una bottiglia fino, pane a volontà, minestra a piacimento, due antipasti, quattro piatti, un dolce, frutti formaggio.
--	---	---

NB. 1. Le pensioni si pagano da 15 in 15 giorni anticipate.
2. I piatti si a pensione che a pranzo a prezzo fisso sono destinati dal padrone. Chi volesse mangiare a proprio piacimento lo potrà mediante la diminuzione di un piatto.
3. Mangiando e pagando alla carta mensilmente si godrà dello sconto del 10 per 100. Si servono pure pranzi alla carta a modici prezzi. — Si servono anche a chi piacerà 1/2 porzioni, così pure cenne fino alle ore 2 dopo la mezza notte. (4 p. n. 476)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY:



LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i mali a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e, mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sedia dei nascosti mali, curando i disordini degli arioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiave istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedi.
Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

In Firenze: F. Pieri — Napoli: Pirella e comp. — Milano: Bartorelli G. di Tommaso — Torino: L.F. Ronzani — Genova: G. Buzzza — Alessandria: Tommaso Basilio — Bologna: C. Bonaria — Savona: L. Albequ — Trieste: I. Serravallo (120 p. n. 19)